Anno XXXI — Mercoledì 10 Febbraio 1897 — Conto corrente con la posta — N. 35

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

A proposito delle prossime elezioni politiche

Ufficialmente non se ne sa ancora nulla, ma è però quasi accertato che lo scioglimento della Camera non si farà attendere a lungo, e che i comizi saranno convocati per la fine di marzo.

Ora dunque non è più il momento di fermarsi alle critiche sull'improvvida decisione ministeriale o meglio rudiniana, ma è duopo di cominciare a darsi le mani attorno e prepararsi alla lotta elettorale.

Abbiamo innanzi a noi ancora più di un mese, abbiamo dunque tempo sufficiente per una seria preparazione.

—

Da molte parti ci è richiesto che cosa si pensi nella nostra provincia in fatto d'elezioni: ecco, a dirla schietta, finora se ne pensa poco, e si si limita a fare dei nomi senza avere ancora uno scopo ben definito.

Da quanto si dice gli attuali rappresentanti dei collegi di Cividale, Spilimbergo-Maniago e pare anche Tolmezzo hanno molta probabilità di essere rieletti con insignificante opposizione; negli altri collegi della provincia vi sarà lotta — almeno si dice — più o meno accanita.

Sul movimento elettorale nei collegi della provincia non mancheremo di parlarne in seguito, ed anche lungamente.

—

Che cosa si farà poi nel collegio di Udine? Finora è certa, sicura, sicurissima la candidatura radicale dell'avvocato Girardini, che ha molta probabilità di trionfare se i suoi avversari non trovano una persona intelligente colta e liberale, degna sotto ciascun rapporto di rappresentare il nostro collegio.

A Udine non difettano uomini liberali, ma non radicali, che potrebbero benissimo accettare l'alto ufficio, ma temono forse di esporsi ad una lotta accanita, nella quale le armi, almeno con il mezzo della stampa, non sono sempre le più leali, come lo provarono le più recenti elezioni politiche.

Finora dunque nel nostro collegio non vi è che un solo candidato. Noi però confidiamo che *il partito che nel maggio 1895 ha saputo vincere con soli tre giorni di preparazione*, saprà anche questa volta spiegare al vento la sua antica e gloriosa bandiera e *vincere*, portando alle urne un nome che possa accogliere intorno a sè la maggioranza dei suffragi degli elettori del collegio di Udine.

Se il candidato radicale dovesse trionfare a Udine senza alcuna opposizione, i partiti liberali farebbero un torto immenso a se stessi, dimostrando in certo modo che nel loro seno non ci sono più uomini che possano essere raccomandati per il nobile ufficio di rappresentanti della Nazione. Un partito politico può sempre rilevarsi dalla sconfitta, ma l'apatia e l'inazione indicano prossimo il suo completo sfasciamento.

I prodromi delle elezioni generali

Scrivono da Roma alla *Gazzetta del Popolo*:

« La notizia che in causa del prolungarsi della agitazione universitaria il ministero abbia deciso di ritardare la convocazione dei comizi, non ha ombra di fondamento. La data definitiva delle elezioni non fu ancora stabilita in Consiglio di ministri. Si sa però che non andrà oltre il 4 aprile, anzi l'on. Di Rudinì, salvo incidenti imprevisti, persiste nella idea di anticiparla al 21 marzo e forse sarà bene, perchè cogli umori che vanno designandosi, in non pochi collegi urge troncare presto una agitazione che, fomentata da passioni ardenti, potrebbe trascendere a disordini e provocare grossi guai.

Sintomi non rassicuranti giungono già dalla Sicilia dove l'opera del Codronchi è variamente giudicata dai medesimi fautori del Ministero. La lotta impegnata contro il De Felice non trova difensori convinti nei partiti costituzionali dell'isola perchè giudicano i metodi sbagliati.

Lo scioglimento del Consiglio di Catania, voluto dal Codronchi, e presentato come atto di violenza produce effetti contrari agli sperati.

Gli amici dell'on. Di Rudinì negano energicamente che la nomina del Sapuppo a commissario regio sia il preludio della sua candidatura contro il De Felice, poichè tale ufficio lo rende ineleggibile, nè il Sapuppo pensa ad affrontare in simili condizioni una lotta elettorale.

Gli antichi crispini, quelli che vedono combattuta la loro rielezione, corrono alle alleanze più ibride, per cui nella Sicilia la cooperazione elettorale assumerà proporzioni inaudite amalgamando per il giorno della lotta gli elementi più disparati, pur di cacciare i candidati ministeriali nella minoranza.

Avrà tanta forza il Codronchi di resistere alla mostruosa coalizione? Il Codronchi dice di sì, ma non tutti sono del suo parere, e vive sono le preoccupazioni nei circoli ufficiosi.

Pei collegi della capitale non sembra detta l'ultima parola. Questo solo si sa che l'onorevole Baccelli sarà sostenuto dal Governo, il quale si manterrà neutrale nel collegio del Barzilai. Contro i radicali Mazza e Zuccari si impegnerà probabilmente battaglia, ma non si conoscono i nomi dei competitori.

Anche qui si manifesta l'indecisione dell'on. Rudinì perchè mentre dichiara di voler riunire le forze conservatrici contro i radicali, al momento poi di impegnare battaglia rimane fra il sì e il no e lascia che ciascuno se la sbrighi a modo suo. Se si mantiene neutrale nel collegio del radicale irredentista Barzilai perchè combattere il Mazza e lo Zuccari egualmente radicali? La contraddizione è stridente, ne giova al Ministero perchè la incoerenza finisce sempre per disgustare amici ed avversari. »

Le ultime elezioni generali

La Direzione di Statistica ha pubblicato in vista delle elezioni generali, le risultanze, appurate d'ufficio, delle liste elettorali a tutto il 1895 e del concorso degli elettori alle elezioni di quell'anno.

Il numero dunque degli elettori politici, inscritti nelle liste definitivamente approvate del 1895, è risultato di 2,120,185.

Nel riparto fra i 16 compartimenti del Regno la Toscana figura con una popolazione di 2,303,224 con 194,314 elettori, cioè l'8,44 per cento.

Sul totale degli aventi diritto al voto, erano iscritti per titoli di capacità 1,635,352 elettori, ossia il 77,13 per cento, e per censo 484,833, ossia 22 87 per cento.

Fra le categorie di elettori per capacità le più numerose sono le 3 seguenti: cittadini che superarono con buon esito l'esperimento del corso elementare obbligatorio o l'esame della seconda elementare (433,721), cittadini che servirono sotto le armi per almeno due anni e frequentarono con profitto la scuola reggimentale (378,686), cittadini che scrissero di proprio pugno dinanzi a notaio la domanda di iscrizione — articolo 100. (353,714.)

Queste tre categorie costituiscono la maggioranza del corpo elettorale, e precisamente il 55 0|0.

Nel reparto del concorso degli elettori alle elezioni generali del 1895, che fu a primo scrutinio di 1,251,366, la Toscana, con 194,314 inscritti, figura con 118,295 votanti, il 60,88 per cento.

Concorsero in maggior numero alle urne i cittadini iscritti perchè coprirono l'ufficio di consiglieri provinciali e comunali, di giudici conciliatori, direttori di banche, Casse di risparmio ecc. e amministratori di Opere pie (67,02 su 100); vengono poi i decorati al valor civile e militare, e delle medaglie commemorative delle guerre d'indipendenza (61,78). La medaglia più bassa si riscontra nella categoria 3ª degli elettori per capacità, che comprende gli insegnanti e i sacerdoti.

Considerando separatamente gli elettori per capacità o per censo, si trova una quasi uguale proporzione di votanti: 58,75 per i primi; 59,95 pei secondi.

Degli elettori per l'articolo 100 votò il 17,17 per 100, poco più cioè della sesta parte.

I debiti di Stato in Europa

L'*Économiste Européen* in un articolo sui debiti dei principali Stati d'Europa, pubblica notizie comparative interessanti che ci sembra opportuno di riassumere.

La Francia tiene il primo posto nella cifra assoluta del suo debito pubblico che elevasi a 26 miliardi pel consolidato a cui aggiungendo il debito fluttuante si arriva a 31 miliardi di lire.

Questo debito è quasi doppio di quello degli altri grandi Stati d'Europa.

Infatti il debito dell'Inghilterra ammonta a 16 miliardi; quello della Germania a 14 miliardi e mezzo; circa altrettanti quello della Russia; a 13 miliardi rispettivamente quello dell'Austria-Ungheria e dell'Italia. La Spagna ha un debito di 6 miliardi ed il piccolo Portogallo di 3740 milioni.

Queste le cifre assolute. Venendo alle proporzionali il *record* del debito per abitante lo tiene pure la Francia con 815 lire per abitante, poi vengono il Portogallo con lire 794, l'Olanda con 484, l'Italia con 419, l'Inghilterra con 415, il Belgio con 346, la Spagna con 338, la Grecia con 334, l'Austria-Ungheria con 312, la Germania con 295, la Rumenia con 234, la Russia con 161, la Danimarca con 110, la Bulgaria con 65.

I tribunali delle bestie

R. Butti nella *Scena* pubblica curiose notizie su processi fatti agli animali e va proprio bene conoscerle inquantochè sono assai interessanti.

E cominceremo col Butti a constatare che al pari degli uomini, le bestie non debbono lagnarsi dei progressi della civiltà. Infatti ai nostri giorni noi ci contentiamo di trarre dagli animali il maggior beneficio possibile e per la stessa ragione per cui ci proclamiamo re della creazione, ci sentiamo proclivi alla condiscendenza verso quegli esseri inferiori ed imperfetti che contempliamo dall'alto della nostra grandezza. Ma le cose non sono andate sempre così. Nel medio evo, in quei tempi di ignoranza e di credulità senza confini, si assimilava volentieri l'animale all'uomo, giudicando e condannando questo e quello.

Gli animali, i quali cagionavano qualche danno all'uomo, erano citati in giudizio, giudicati e condannati in tutte le forme, senza ricorsi. Così i giudici laici, come gli ecclesiastici, erano chiamati a rappresentare la loro parte in questi strani e frequenti processi, ai quali non si presterebbe fede se non fossero luminosamente provati. Dominati dal pensiero che ogni violenza merita pena, i nostri avi, senza considerare la colpabilità morale, condannavano seriamente i poveri animali, colpevoli solamente di aver seguito i propri istinti.

In tal modo dal 1120 al 1741 si è constatato un centinaio di condanne a morte e di scomuniche, pronunziate contro la razza animale, cominciando dall'asino — il povero rognoso è sempre stato la fonte d'ogni male — sino alla innocente cavalletta

—

Le bestie potevano essere tradotte in giustizia individualmente, per misfatti isolati — erano allora dei veri processi criminali, condotti in presenza dei giudici laici — o citati in blocco, per specie — processi civili — per i danni occasionati alla popolazione, per la maniera di vivere della specie incriminata.

I più frequenti misfatti isolati ritenuti tali dall'accusa, sono le ferite da un animale domestico, aventi o no causato la morte di un uomo: cornate di buoi e di tori, calci di cavalli, morsi di suini o di cani. Anche gli animali erano puniti come complici negli usi contro natura, e come violatori del diritto di proprietà. Un infelice gallo svizzero, considerato senza dubbio colpevole di stregoneria, fu giudicato, condannato e bruciato vivo a Basilea, nel 1749 per « essersi permesso di covare lui stesso un uovo. »

Sovente si strozzavano gli animali prima di metterli sul rogo, come ne fanno fede due giudizi datati dal 1705.

Senza tale precauzione le sventurate bestie avrebbero con i loro movimenti disordinati, rovesciato il rogo e forse anche fatto delle nuove vittime. Durante l'istruzione del processo le bestie erano « messe in istato d'arresto » ed il loro nutrimento figurava nelle spese.

—

Abbiamo detto che certe specie potevano essere giudicate e condannate in massa. I sorci i bruchi, le lumache, le cavallette ed altri insetti grandi distruttori del raccolto dinanzi l'Eterno, come gli uccelli, ed i pesci, conobbero molte volte i rigori della legge: la qual cosa però non li impedì di proseguire il loro genere delittuoso di vita.

—

Tutti questi processi, di cui oggi facemmo le più grasse risa, erano discussi con solennità: vi si spiegava un gran lusso di preparativi e di formalità: procedure, difese, repliche, perizie, controperizie, ecc. ma si stabiliva una certa differenza, tanto nei principii, che nelle pene, fra i processi criminali ed i civili. La legge del taglione era applicata nei primi.

Nel 1386, avendo una scrofa dilaniato il viso ed il braccio di un bambino, fu condannata ad essere mutilata nella stessa maniera. Quando l'animale fu condotto al luogo del supplizio, esso era camuffato di una veste, di un paio di brache e di guanti ed affinchè l'illusione fosse più completa, esso portava sulla testa una maschera umana. Al carnefice si fornirono i guanti, per salvarlo dal contatto immediato con l'accusato.

—

A Boucq, essendo stato mangiato un fanciullo da un branco di porci, tutti i colpevoli furono senza remissione appiccati nel 1558. In epoca molto più recente, in Lorena, si usava anche giustiziare i gatti. Si costruiva, sulla piazza del mercato, il rogo, sul quale si collocavano delle gabbie racchiudenti ciascuna un gatto. Al dato momento il clero si avanzava insieme ai principali funzionari della città; il vescovo, con una torcia dava fuoco al rogo ed i miei espiavano, per mezzo del fuoco, i loro ladroncini. Non si sa se i sorci danzas-

3

IPPOLITO NIEVO
e la letteratura italiana tra il 1850 ed il 1860

Nel 57 succede un avvenimento piccolo in sè, ma decisivo nella vita di lui: il processo così detto dell'Avvocatino promossogli in Milano dalla Polizia austriaca per certi passi delle sue Novelle: a Milano s'innamora della cugina contessa Bice Melzi, e questo amore non lo abbandona più pel resto della breve sua vita. Per la prima volta tra i suoi versi e le sue prose fa capolino accanto a pagine sublimi di passione, una vena di sentimentalismo romantico. L'anno 1857 fu per lui di eccezionale attività letteraria. Oltre le « Lucciole », scrive le famose «Confessioni d'un ottuagenario,» rimaste inedite fin dopo la morte, e due tragedie, mentre continua la collaborazione propria nei giornali facendo servire la novella, la lirica, l'epigramma all'intento patriottico.

Al principio del 59 i suoi due fratelli passano volontari nell'esercito piemontese; egli pure allora si reca per Lugano a Torino dove giunge il 10 maggio 1859. Fa la campagna nelle 100 guide e tra un combattimento e l'altro scrive gli « Amori garibaldini », l'ultima e più geniale poesia suscitata da Garibaldi.

Sopravvenuta la pace di Villafranca « cieco gli occhi di pianto » comprende di non poter tornare nel suo paese schiavo, ed in un'altra poesia bellissima per sentimento si chiede: « dov'è la patria mia? Là ove si combatte. »

Sfumata alla fine del 1859 la campagna delle Marche per cui si era recato a Bologna, ritorna a Milano ove il cuore costantemente lo richiama; ma di qui rispondendo al nuovo appello di Garibaldi, il 5 maggio 1860 s'imbarca sul « Lombardo » e sbarca coi Mille a Marsala. E qui comincia quella eroica serie di combattimenti, di marce e di conquiste quasi senza resistenza che G. C. Abba ha descritto di proposito nelle « Memorie di uno dei mille », da cui si può seguire l'istoria documentata e piena di brio nelle lettere stesse del Nievo, lettere così piene di vivacità, di entusiasmo che non si può non lasciarsene commuovere.

Passato Garibaldi sul continente, il Nievo resta a Palermo con grande lavoro e grande responsabilità sempre sperando che la guerra continui: a Bice scrive il 4 settembre 1860: « Alle volte son stanco di esser vivo, ma mi passa pensando a Venezia ed al mio Friuli. Oh uno sbarco a Trieste! Lo pagherei con tutto il mio sangue, che se mi approssimai con tutta calma al lido di Marsala, allora invece, per sfidare i cannoni dell'Istria, ritroverei tutto il mio entusiasmo. Basta, per ora camminiamo nell'oggi; il Generale vola e farà presto a condurci in un bel domani ».

Annessa la Sicilia, trasferito a Torino come colonnello, torna a Milano, e poi a casa, ma poi ricevuto un telegramma dal Comando Militare di riordinare la contabilità a Palermo, parte per recarvisi il 16 febbraio.

Da Palermo, dopo un'immane lavoro, desideroso di tornarsene il più presto a Milano ove la Bice stava ammalata, s'imbarca sull' « Ercole », vecchio e sdruscito bastimento il 4 marzo stesso anno 1861. Quella nave non tocca più porto perchè naufraga coll'equipaggio intero nelle vicinanze d'Ischia.

E così Ippolito Nievo scompare invertito dalla scena del mondo, come lo Shelley nel mare, come Mameli dopo la battaglia, lasciando un capolavoro inedito ed imperfetto: « Le confessioni d'un ottuagenario », mentre la sua intelligenza avrebbe potuto ancora produrre chissà che splendidi frutti.

La storia di Carlo Altoviti, il protagonista delle « Memorie » che abbraccia tutto lo spazio d'anni tra il 1775 e il 1855 è « un esemplare di quelle innumerevoli sorti individuali, che dallo sfasciarsi dei vecchi ordinamenti politici al raffazzonarsi dei presenti, composero la gran sorte nazionale italiana ». Uomo mediocre, Carlo Altoviti, non personaggio storico, rappresenta la storia intima del popolo italiano « come il cader d'una goccia rappresenta la direzione della pioggia » dice il Nievo stesso nelle prime pagine del suo libro — unico libro che movendo dal genere storico allo psicologico moderno, sia degno d'avvicinarsi ai « Promessi Sposi »

« Il personaggio in cui Ippolito Nievo ha rappresentato sè stesso ha due grandi forze: la coscienza e la volontà: la prima s'è oggidì acuita ed estenuata nella sterile analisi; la seconda s'è smarrita nella malattia del secolo; la perdita dell'energia intima, la sommissione alle circostanze esterne.

Chi potrebbe oggi dire come il Nievo «Nel romanzo o nella storia un po' umoristica della mia vita ho la fondata pretesa di voler essere io il protagonista? »

E tale fu, conclude l'oratore felicissimo. « La sua vita è l'opera sua più bella perchè fu quella che gli antichi vagheggiavano come ideale di perfezione: vita di pensiero e d'azione, tutta pura, benefica e virile; vita d'eroe e di poeta, troncata da una catastrofe misteriosa che avvolge anch'essa la sua vittima, al pari degli eroi antichi, di un'aura di poesia che il volgere degli anni avviva anzichè dissipare ».

Dino Mantovani esortava ancora il pubblico a leggere le « Memorie » del Nievo; noi non possiamo trattenerci dal formulare pure un desiderio: ed è che ci dia presto in un bel libro una biografia completa ed artistica com'egli sa fare, del Nievo stesso.

Dott. Eugenia Balegno

FINE

serò in ronda attorno alla pira, sulla quale arrostivano i loro acerrimi nemici....

I processi intentati a tutta una specie sono più numerosi ed interessanti. Gli abitanti delle località devastate da questi animali, presentavano una denunzia al giudice ecclesiastico. Il promotore, esercitando le funzioni di pubblico ministero, pronunziava un'arringa contro gli animali ed un giudice ordinava che fossero citati a comparire.

Questa citazione era proclamata, affinchè nessun animale l'ignorasse, a suono di tromba per tutto il paese, anche era letta dai curati all'altare. Naturalmente le bestie non si presentavano, ed un primo giudizio era pronunciato in contumacia. Giunto il giorno del giudizio definitivo, il giudice nominava un difensore d'ufficio, il quale invocava tutte le ragioni per giustificare l'assenza dei suoi clienti e cercava di farli assolvere. Sovente egli proponeva di rinviare l'affare, o proponeva un accomodamento all'amichevole. Ma egli perdeva quasi sempre la sua causa e gli accusati erano dannati alla maledizione ed alla scomunica. Gli animali erano invitati ad uscire dalle località danneggiate, per recarsi in altre ove non potevano nuocere ad alcuno. Questa preghiera restando inascoltata, ordine perentorio era intimato di evacuare in qualche ora dal territorio infestato.

Un avvocato, Bartolomeo di Chasseneux, dovendo difendere la causa dei sorci, disse « che non vi è nulla di più ingiusto delle prescrizioni generali che colpiscono le famiglie in massa, che fanno portare ai figli il peso dei delitti paterni, che colpiscono senza distinzione coloro ai quali la tenera età o la caducità rende egualmente incapaci di nuocere ». Non si direbbe una parodia ed una satira fine?

—

In verità, ai tempi nostri, dato il grado di civiltà, a cui è giunto l'uomo e che lo fa salire di tanto sugli animali, tali processi non sono più possibili, neppure volendoli. Ma allora, a quei tempi di ignoranza piramidale, non vi pare che la differenza, fra l'uomo e la bestia, fra giudici e giudicati, fosse davvero pochina? La più bella prova sta appunto in questi strani processi: si vede che l'uomo si sapeva degno di stare a pari dell'animale.

Modificazioni all'uniforme della fanteria?

La *Corrispondenza Politica* dice che è imminente l'introduzione di notevoli modificazioni nell'uniforme della fanteria. Verrebbe abolito il cappotto, la giubba accorciata, i pantaloni allargati e la loro banda ugualmente. Le scarpe saranno allacciate (come quelle per l'Africa). Il kepy sarà sostituito dall'elmetto. Lo zaino prenderà la forma trapezoidale e diminuirà notevolmente il peso, perchè le cartuccie non saranno più dentro di esso, ma si porteranno alla cintola nella cartucciera.

Il 50° anniversario dell'"Opinione,,

L'altra sera nel « Ristoratore delle Venete » a Roma, i redattori e operai dell'*Opinione* si unirono a geniale simposio per festeggiare il cinquantesimo anniversario della fondazione della *Nonna* del giornalismo italiano.

Erano 35 i commensali; affettuosamente alcuni ex-collaboratori vollero unirsi alla Redazione per dimostrare che non son rotti i loro vincoli col vecchio giornale. I posti si alternavano fra redattori, operai e impiegati dell'Amministrazione.

Nella sala spiccavano i ritratti del Re, del generale Giacomo Durando, primo direttore dell'*Opinione* e dei compianti Giacomo Dina e Francesco D'Arcais, e in mezzo sventolava una elegante bandiera di seta, nella quale erano stampati i nomi dei fondatori e direttori dell'*Opinione*.

Questo vessillo fu donato alla Redazione dagli operai, ai quali spetta l'iniziativa della festa, come l'on. Rizzo rammentò quando, presiedendo il banchetto, portò il primo brindisi della serata.

L'on. Rizzo, dopo aver rivolto un affettuoso saluto al vecchio gerente, Giovanni Rombaldo, che firmò il primo numero dell'*Opinione* del gennaio 1848 e ne è tuttora il gerente, deplorò che, per malattia, non abbia potuto intervenire al banchetto quell'onesto e buon vecchio, che, egli disse, può definirsi il *Moroso della Nonna*.

Questa definizione suscitò l'ilarità dell'adunanza.

L'on. Rizzo aggiunse altre belle parole, ricordando gli scrittori dell'« Opinione », e quindi vi furono altri discorsi.

La simpatica e lieta riunione si protrasse fin verso le 23.

La cordialità non avrebbe potuto essere maggiore.

L'on. Rizzo, uscendo coi redattori disse: a rivederci... al 100° anniversario! L'acclamazione fu accolta come un augurio... almeno dai più giovani!

—

E da parte nostra ci uniamo con tutto il cuore all'augurio che l'onor. Rizzo ha fatto al vecchio e rispettato foglio romano. (*N. d. R.*)

Notizie d'Africa

In faccia ai dervischs

Roma 9: Continuando i dervisci a rimanere accupati sul Gash, lo scioglimento del nostro corpo d'operazione non avrà più luogo per ora.

Anzi il generale Viganò ha disposto per un nuovo dislocamento della guarnigione, in modo da poter avere sotto mano, in caso di bisogno, altri rinforzi.

Stando così le cose, anche le spese aumenteranno, ma non in proporzioni tali da allarmare.

I FATTI DI CANDIA

I consigli alla Grecia

Dietro iniziativa del Governo italiano le grandi potenze hanno consigliato alla Grecia di conservare la calma nella questione di Candia.

Intanto le stesse potenze hanno invitato la Porta a richiamare dall'isola i funzionari ottomani, che furono la causa prima dei disordini.

I danni dell'incendio

Canea, 9. L'arrivo delle navi italiane ha rinfrancato i cristiani.

I danni cagionati dagli incendi alla Canea ascendono a circa 4 milioni di franchi, che dovranno essere risarciti dal governo ottomano.

Atene, 9. Il combattimento fuori le mura di La Canea continua.

Si conferma la notizia della proclamazione dell'unione di Candia alla Grecia; si starebbe formando un governo provvisorio. Gli incendi sono completamente spenti. La maggior parte dei quartieri cristiani è ridotta un vasto ammasso di macerie.

A bordo del *Mikale* si trovano 67 profughi, di cui due vescovi.

Un decreto mette in attività quasi tutte le navi da guerra. Altre due torpediniere partiranno per Candia.

Si ha da La Canea: I cristiani continuano a occupare Halepa. Incendiarono i villaggi di Nerokuro e Perivolia. Le truppe partecipano alla lotta. Il console greco è ritornato ad Halepa.

La notizia della proclamazione dell'unione di Candia alla Grecia è ufficialmente confermata. La situazione di Erakleion è allarmante. A Retymo i musulmani, appoggiati dalle autorità, occuparono il quartiere cristiano, saccheggiandone i magazzini.

L'incrociatore *Miaulis* e un vapore greco partirono oggi per Retymo.

Costantinopoli, 9. I combattimenti nei dintorni di La Canea sono diminuiti per mancanza di munizioni. A Retymo i consoli, che tentarono di intervenire, vennero circondati, ma furono liberati dalla nave austriaca *Sebenico*. Nei circoli diplomatici si ritiene non si possa impedire l'invio di truppe turche per reprimere il movimento nell'isola.

Londra 9:

Il Times ha da La Canea: I mussulmani attaccarono ieri l'altro l'arsenale militare di Eracleion e impadronironsi di 1500 fucili. Vi furono due morti. Ieri i mussulmani tentarono un secondo attacco, che però fallì.

Atene, 8. Fuvvi ieri un combattimento fra le truppe turche e i cristiani nei dintorni di La Canea. I mussulmani, bene armati, prestavano aiuto alle truppe; queste ebbero quindici morti. Si prevede che si riprenderanno le ostilità. Evvi scambio attivo di comunicazioni tra i comandanti delle navi estere ancorate dinanzi a La Canea, compresi quelli delle navi greche.

L'unione di Candia alla Grecia

La Canea, 9. Insorti giunti da Apokorona si accamparono presso Halepa issando la bandiera ellenica, e proclamando l'unione alla Grecia.

Roma, 9. Si conferma che a Candia e in Halepa si sia proclamata l'unione con la Grecia. Si combatte dappertutto. In Eracleion 10,000 cristiani minacciati da musulmani si sono armati derubando l'Arsenale. I rapporti fra la Grecia e la Turchia sono tesi.

L'attitudine dell'Italia

Roma, 9. Per la grave situazione di Candia si è deciso di ammettere le forze navali in Oriente. Fu chiamato a Roma il vice ammiraglio Canevaro, che arriverà stanotte. Non fu ancora stabilito il numero delle navi di rinforzo, ma è probabile che parta una intera divisione comandata dal Canevaro, la quale andrebbe a rinforzare l'altra divisione che già trovasi in Oriente comandata dal Gualterio; il comando supremo sarebbe assunto dal Canevaro.

Il Governo italiano ha mandato ordini alla Spezia perchè l'*Euridice* e il *Vesuvio* partano dirette in Oriente. Domani partiranno dalla Spezia per Napoli l'*Umberto*, la *Sicilia* e la *Sardegna* e saranno probabilmente raggiunte dal *Dogali*, dalla *Liguria* e dal *Marco Polo* che si trovano a Palermo in attesa di ordini.

Rossini non era un codino

La *Rivista storica del Risorgimento Italiano* pubblica questa lettera che Gioacchino Rossini mandò al suo amico avv. Filippo Santocanale. Questi, siciliano, quando riceveva questa lettera era deputato di Petralia Soprana. Egli ne ebbe parecchie altre dal Rossini e tutte le regalò alla Biblioteca Comunale di Palermo.

Le lettere sono inedite e questa è la prima che viene divulgata per le stampe. Per comprendere il senso e il perchè è d'uopo ricordare che Rossini dovè lasciare Bologna nel 1848 per dimostrazioni ostili di plebe.

Così ebbe a scrivere Enrico Montazio: « Rossini lasciò Parigi nel settembre 1848 e tornò a Bologna, donde le esorbitanze e la licenza della plebe aizzata dai demagoghi lo scacciarono ».

Nè, per quanto avesse dato speranze di ritorno ad Ugo Bassi, costernato dall'allontanamento del celebre maestro, volle più ritornarvi, e rimase in Toscana nella *villa Medici* presso Firenze, sino al 1855, non facendosi vivo che per un intimo circolo d'amici, e di lì poi a Parigi.

La lettera che pubblichiamo mostra come dolesse al Rossini esser mal conosciuto e come ci tenesse invece a far sapere i suoi sentimenti e i suoi voti per il risorgimento e l'indipendenza della patria.

Amatissimo mio Filippo

E' il comm. Buttarini eletto a deputato, vostro collega da poco tempo, che vi consegnerà la presente. Egli è il migliore amico che io m'abbia a Parigi, e voglio per Dio che fraternizzate con quella effusione del cuore, che è ognora calda negli italiani, sebbene alcuni miserabili miei concittadini mi abbiano fatta riputazione di *codino*, ignorando gl'infelici che nella mia adolescenza artistica musicai con fervore e successo le seguenti parole:

> Vedi per tutta Italia
> rinascere gli esempi
> d'ordine e di valor.
> Quanto valgan gl'italiani
> al cimento si vedrà

E poscia nel 1815, venuto il Re Murat a Bologna con sante promesse, composi l'Inno della indipendenza, che fu eseguito « colla mia direzione » al teatro Contavalli.

In quest'Inno trovavasi la parola Indipendenza, che sebbene poco poetica, ma intonata da me colla mia canora voce di quell'epoca, e ripetuta dal popolo così, etc, destò vivo entusiasmo, e fu inventata una istoriella relativamente a quell'Inno, che mi sdegnò alquanto.

Un bello spirito Biagreto asserì aver io offerto (con altra poesia) al generale Stefanini austriaco detto Inno per festeggiare il suo ritorno; e si è voluto dare a questo tratto un colore di *plaisanterie*, e sarebbe stata una vigliaccheria, di cui Rossini è incapace; io sono dolce di carattere, ma fiero nell'animo. Allorquando rientrò l'austriaco generale in Bologna io era a Napoli intento a compiere un'opera pel teatro di San Carlo. Vedete come si compila la storia!!!

Per distruggere poi l'epiteto di *codino* dirò per finire che ho vestito le parole di libertà nel mio *Guglielmo Tell*, a modo di far conoscere quanto io sia caldo per la mia patria e pei nobili sentimenti che la investono. Vi scrivo tutti questi particolari e vi do sì a lungo la pena di leggermi, perchè ho ragione da supporre che non mi avete in gran concetto *politicamente parlando*, e onde abbiate in mano un'arma per difendermi, ove venissi attaccato, ed infine per darvi un pochino di trastullo!!! Siate, ve ne prego, cortese col mio buon Buttarini: egli è ricco di fortuna e d'ingegno, ha un cuore come il vostro, e voglio che un giorno mi siate grato per avervelo fatto conoscere. Spero completamente ristabilito il mio figliozzo e in buona salute la madre sua.

Piacciavi credere all'affetto che mi fa felice e ambizioso di dichiarmi

Passy de Paris, 12 giugno 1861.

Tutto vostro affeziona'o
G. Rossini

Cronaca Provinciale

DA MOGGIO UDINESE
Banchetto d'addio al Brigadiere dei R. R. Carabinieri

Ci scrivono in data 9:

Ieri sera nel tradizionale albergo Leon Bianco da una numerosissima quanto eletta schiera di Autorità e di cittadini è stato offerto un banchetto di addio al Brigadiere dei R. R. Carabinieri, sig. Carnegini Nicolò, che ci lascia per trasloco a Forni di Sopra dopo quattro anni di residenza tra noi.

Attivo, sagace, prudente, nulla a lui sfugge, e senza mai mancare al proprio dovere sa essere in ogni circostanza affabile e gentile con tutti; ed è così che ben presto si acquistò la stima e l'affetto di queste popolazioni, le quali tutte lo riguardavano come un amico. Naturale quindi che tante egregie persone si siano riunite a banchetto, allo scopo di dare all'egregio funzionario una ben meritata prova di stima e di amicizia.

Durante tutto il lieto simposio regnò la massima allegria e cordialità.

Squisite le vivande: applausi su tutta la linea al bravo *Sior Meni*. Aperse la stura dei brindisi il R. Pretore dottor Zuccolini, il quale con brillanti ed appropriate parole diede un caldo saluto al sig. Carnegini, espresse il rincrescimento per l'inaspettato benchè chiesto trasloco, elogiò il festeggiato che seppe conquistarsi gli animi e crearsi in Moggio tanta simpatia e tanta stima. Fra uno scroscio fragoroso di applausi terminò augurando al sig. Brigadiere una meritata promozione e meglio ancora un prossimo ritorno fra noi.

Prese quindi la parola l'egregio nostro sindaco sig. Franz Edoardo per associarsi alle nobili parole del sig. Pretore indirizzate all'ottimo funzionario. Poi? Poi ci furono nientemeno che i versi. E che versi! I sigg. Faleschini Giuseppe e Franz Ferruccio avranno ancora gli orecchi intontiti dal romoroso battimano che seguì il parto felice invero della loro musa.

Il sig. Herzen Alessandro, ispettore forestale di qui, con un felicissimo discorso, interprete dei sentimenti dello stesso brigadiere, portò ai moggesi un affettuoso saluto ed un elogio sentito per la loro ospitalità tradizionale. Nuovi evviva, nuovi applausi. Anche il maestro sig. Tonello Angelo si associò agli auguri che al sig. Carnegini si facevano.

A tanta dimostrazione l'egregio sig. Brigadiere visibilmente commosso non trovava parole per manifestare a pieno l'animo suo: disse che perenne serberà caro ricordo di Moggio.

Dopo strette di mano, saluti, ecc. ecc, la riunione ebbe termine rimanendo in tutti i numerosi intervenuti la soddisfazione viva per le belle ore trascorse. *L'amico di casa*

DA PORDENONE
Gl'ignoti all'opera

Ignoti ladri, sforzando una portiera a vetri, penetrarono nella cucina dell'osteria di Bini Francesco Paolo e da un cassetto aperto rubarono L. 5 in denaro e tanto vino per L. 10.

DA S. LEONARDO
Un ladro che deruba un contrabbandiere

Certo V. L., penetrato in un fondo aperto, rubò 27 kg. di zucchero di estera provenienza del valore di lire 30 di proprietà di un contrabbandiere, che poco prima lo aveva colà momentaneamente nascosto.

DA MARTIGNACCO
Furto

Dalla stalla aperta di certe Ermacora Maria-Rosa e sorella Maria, venne rubato da certo D., un libretto contenente L. 130 in biglietti di banca.

DA CORDOVADO
Arresto per lesioni

Venne arrestato certo F. S. studente del luogo per lesioni personali, inferte oltre l'intenzioni colpose, in danno di Toniguzzo Giovanni.

DA RAGOGNA
Furto di indumenti

Certo I. L., penetrato mediante scalata, nella stanza da letto di Urtamonti Canciano, involò in di lui danno un vestito ed un paio di scarpe del valore di L. 31.

DA CHIONS
Ospite ingrato

Uno sconosciuto, dopo di essere stato ricoverato durante la notte nella stalla di certo Favot Antonio, asportò in di lui danno cinque paia di zoccoli del valore di L. 6.

Dal confine orientale

Incendio

La sera del 31 gennaio p. p scoppiò a Luico, località al confine sotto il monte Matajur nella casa dove trovasi l'ufficio postale, causa il troppo calore di una stufa, un incendio, che in breve assunse delle proporzioni piuttosto gravi.

All'allarme dato accorsero tosto tutte le guardie di finanza di posto a Luico, le quali aiutate da alcuni volonterosi poterono circoscrivere l'incendio ed impedire che si propagasse anche alle case ed ai fienili vicini. Le carte ed i valori dell'ufficio postale furono tutti messi in salvo. La casa appartiene al signor Andrea Hrast di Luico.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Febbraio 10. Ore 8 Termometro 0.
Minima aperto notte —3.— Barometro 756.
Stato atmosferico: vario
Vento: N. E. Pressione stazionaria
IERI: sereno
Temperatura: Massima 11.3 Minima 1.5
Media 4.835 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.21	Leva ore	11.1
Passa al meridiano	12 21.76	Tramonta	2.563
Tramonta	17.25	Età giorni	10

Personaggi distinti di passaggio

Col treno delle 11.5 di ieri proveniente da Vienna, furono di passaggio per la nostra stazione S. E. il sig. Yowine consigliere intimo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario ed il delegato tecnico dott. Bottine quali delegati dell'Impero russo per la conferenza internazionale di Venezia.

Comitato Veneto per il decentramento e le autonomie

L'Assemblea Generale del Comitato avrà luogo sabato 20 corr. alle ore 15 e mezzo precise nella Sala Maggiore dell'Ateneo Veneto a Venezia con il seguente

Ordine del giorno

1. Schema di riforme della Giunta esecutiva;
2. Regolamento del Comitato;
3. Accordi cogli altri Comitati per una comune azione particolarmente in vista delle prossime elezioni generali.

Corrispondenza franco-italiana fra studenti

Il signor Mieille, professore nel Collegio di Draguignan (Francia) onde favorire lo studio della lingua italiana in Francia e della lingua francese in Italia, nonchè i buoni rapporti fra i due popoli, ha avuto l'idea di mettere in relazione epistolare giovani studenti italiani con giovani studenti francesi.

La Società internazionale della pace — Unione Lombarda — incaricata di ricevere le adesioni, che già salgono a un buon numero, prega gli studenti ai quali non fosse pervenuta notizia di tale iniziativa, e che pur volessero aderirvi, di mandare il rispettivo nome, cognome e indirizzo alla sua sede, Milano, portici settentrionali, 21.

Teatro Vernacolo

Un egregio amico ci scrive:

Iersera, in una stanza della trattoria all'Aquila Nera, si tenne una numerosa adunanza di dilettanti d'arte drammatica per discutere sul miglioramento del *Teatro Vernacolo Friulano*.

Fu stabilito di gettare fin d'ora le basi di una società filodrammatica, che abbia questo lodabile scopo. La serietà con cui sembra sorgere la nuova istituzione, alla quale facciamo augurii di prospera esistenza e di cui parleremo a giorni più diffusamente, ci è assicurazione che essa saprà raggiungere lo scopo prefisso.

Abbiamo in friulano un teatro tutto nostro, lungamente e malamente sfruttato, intorno al quale speriamo abbiano da sorgere novelli lavori per maggiore incremento di questa parte della dialettale letteratura.

Manuale di legislazione

E' diviso in due Parti. Nella Parte Prima sono indicate, per ordine alfabetico, le leggi, decreti regolamenti che governano ciascuna materia, disposti secondo la loro rispettiva importanza e connessione; — nella Parte Seconda sono indicate per ordine cronologico, ed articolo per articolo, tutte le modificazioni recate sino ad oggi a ciascuna legge, decreto e regolamento. Così, al presentarsi di ogni questione giuridica, si ha la chiave per trovare in un momento la disposizione legislativa che la risolve.

Prezzo lire cinque

Rivolgersi all'Amministrazione dell'« Emporio Giuridico » Casale Monferrato.

Sullo... Ricev... Ieri... colonne... faceva... cora po... smilzi ba... città. Il sig... cose e... solamen... Distrett... dal pun... non ha... proprie... spetto,... l'intern... sposizio... cui pre... Se c... mento... è occu... magazz... altri o... fra no... Eppoi... lando... che il... occupa... tosto c... l'avess... Il q... dal cas... di dett... incomp... Dett... rebbe... ivi esis... stallazi... Qua... non pu... pagnie,... cadde. L'os... lo dice... le scuo... ecc. e... degli a... sebbe... caserm... scuole. Cert... fatto t... a ques... vedime... L'«... dice c... giava... Ciò... verità.... stanza... mata,... di Bell... I s... nelle p... provinc... A... truppa... l'Austr... sottile,... luogo. A U... ari, se... non ce... denari...

Anco... can...

Ieri... Benign... traspor... sottopo... zione c... trata r... metri,... La g... verrà p...

Da c... gari vi... si poss... Un s... e si pot... applica... dei sig... Non... Fabbric...

Vénn... certo F... contusio... in rissa...

Il C... della S... è convo... ciazione... pel sab... ore 13... giorno:... 1. Su... Agricol... di un n... la Fran... 2. De... agricoli... Domenic... 3. Su... sanitaria... Italia. 4. Pro... legge pe... sig. Don...

Sullo sgombro del Castello

Riceviamo e pubblichiamo:

Ieri un *imparziale* scriveva sulle colonne del *Friuli* una lettera in cui faceva osservare come non si sia ancora potuto trovare alloggio per due smilzi battaglioni di fanteria nella nostra città.

Il sig. *Imparziale* certo esagera le cose e fa conoscere come egli giudichi solamente l'ampiezza dei locali del Distretto, del Carmine e dei Missionari, dal punto di vista della loro mole; ma non ha pensato, prima di esternare le proprie opinioni, che io del resto rispetto, di dare un'occhiata anche all'interno di detti locali, alla loro disposizione, e quel che più importa all'uso cui presentemente sono adibiti.

Se ciò avesse fatto, avrebbe certamente rilevato che il Distretto Militare è occupato nella massima sua parte da magazzini d'armi, di effetti militari ed altri oggetti necessari alle classi che fra non molto dovranno ivi arredarsi. Eppoi mi pare che già altra volta parlando dello sgombro del Castello, dissi che il locale Distretto sarebbe stato occupato da qualche reparto di truppa tosto che le reclute della classe 1876 l'avessero lasciato libero.

Il quartiere Carmine poi è occupato dal casermaggio militare, e buona parte di detti locali non è abitabile, essendo incompleti nella loro costruzione.

Detto quartiere dissi di già che verrebbe occupato, quando il casermaggio ivi esistente avesse trovato altra installazione.

Quanto al quartiere Missionari esso non può contenere che due sole compagnie, come fino a poco tempo fa accadde.

L'ospitale vecchio il sig. *Imparziale* lo dice vuoto, mentre in esso vi sono le scuole elementari, la Corte d'assise ecc. e se caso mai in esso ci fossero degli ambienti disponibili, non credo sasebbe cosa effettuabile impiantare una caserma a immediato contatto delle scuole.

Certo che le autorità militari avranno fatto tutte queste riflessioni, altrimenti a quest'ora avrebbero già preso i provvedimenti opportuni.

L' « Imparziale » che scrisse al *Friuli* dice che prima del 1866 Udine alloggiava un intero corpo d'armata.

Ciò non è precisamente conforme alla verità. A Udine fino al 1866 aveva stanza il *comando* del V corpo d'armata, dal quale dipendeva la provincia di Belluno e mi pare anche Treviso.

I soldati erano disseminati anche nelle più piccole località di queste tre provincie.

A Udine c'era naturalmente più truppa che non sia oggi, ma allora l'Austria non guardava tanto per il sottile, e metteva i soldati in qualunque luogo.

A Udine, purtroppo, quartieri militari, secondo le giuste esigenze moderne, non ce ne sono, e il Municipio non ha denaro da spendere per farne.

Ancora sull'appuntato musicante ferito

Ieri mattina l'appuntato musicante Benigni, che come narramo ieri venne trasportato all'ospedale militare, fu sottoposto ad operazione per l'estrazione della matita, la quale era penetrata nella carne per circa sei centimetri, ledendo anche l'osso.

La guarigione del giovane non avverrà prima di trenta o quaranta giorni.

I sigari virginia

Da qualche tempo le *paglie* dei sigari virginia sono molto corte e non si possono estrarre facilmente.

Un sigaro virginia costa abbastanza e si potrebbe, senza danneggiare alcuno, applicare della paglia un po' più lunga dei sigari stessi.

Non è vero, signor Direttore della Fabbrica dei Tabacchi di Venezia?

Ferito in rissa

Venne medicato all'ospedale civile certo Pecoraro Giovanni d'anni 29 per contusione alla mano destra, riportata in rissa. Guarirà in 5 giorni.

Il Comitato locale friulano

della Società degli agricoltori italiani

è convocato presso la sede della Associazione Agraria Friulana (Via Rialto) pel sabato 20 febbraio corrente, alle ore 13 1[2, col seguente ordine del giorno:

1. Sulla convenienza o meno, per la Agricoltura Italiana, della stipulazione di un nuovo trattato di Commercio con la Francia.
2. Delle provviste di grani e prodotti agricoli per l'esercito e l'armata. (prof. Domenico Pecile).
3. Sull'organizzazione della polizia sanitaria degli animali domestici in Italia.
4. Proposte relative al progetto di legge per lo zuccheraggio dei mosti. (sig. Domenico Ballarin)

Giacinto Gallina agli estremi

Iermattina le condizioni dell'infermo erano, sebbene gravissime, non allarmanti: temperatura 37. Più tardi l'infermo si aggravò: la temperatura discese a 36 — lo stato generale sempre più depresso.

Rappresentazioni equestri di dilettanti

Tempo fa venne propugnata sul nostro giornale la formazione d'un circo equestre di dilettanti per dare alcune rappresentazioni a scopo di beneficenza, come si fece già circa 20 anni or sono.

Pare che la nostra idea non sia destinata a rimanere nel... campo ideale, poichè ci viene mandata la seguente:

Udine, 9 febbraio 1897.

Ieri, nel pomeriggio, come di consueto, mi recai a fare una passeggiata ed uscendo da porta Cussignacco, presi la via di circonvallazione che conduce a Porta Aquileia. Arrivato presso la casa del sig. Gori, vidi nella «braida» del sig. Cecchini un gran baraccone rotondo e mi percosse l'orecchio un galoppar di cavalli.

Preso dalla curiosità volli informarmi della cosa, e venni a sapere che alcuni giovani volonterosi, stanno allestendo tutto quanto occorre per un circo equestre.

Riuscendo bene ogni cosa si darebbero a Pasqua delle rappresentazioni a scopo di beneficenza.

L'idea è buona e merita di essere appoggiata; animo dunque, e chi può non manchi d'aiutare questa nobile iniziativa.

Nottambuli importuni

Alle ore 2 della scorsa notte vennero pure accompagnati in caserma certi Padovani Amedeo di Pasquale d'anni 23, da Udine, vetturino e Favar Antonio di Nicodemo d'anni 20 pure da Udine, perchè ubbriachi, molestavano gli avventori del caffè Bidossi in via della Posta.

Arresto per mandato

Verso le ore 7 di stamane, venne arrestato dalle guardie di città in frazione di Planis, certo Cesconi Francesco fu Giuseppe, d'anni 29 da Rivignano, perchè essendo colpito da mandato di cattura del sig. Pretore del I. Mandamento, deve scontare 4 giorni di reclusione per furto.

Donna ubbriaca molesta

Verso le ore 23 di ieri, dalle guardie di città, venne accompagnata in camera di sicurezza certa Juri Sorengo Luigia d'anni 40 da Remanzacco, senza fisso domicilio, perchè sotto l'influsso di copiose libazioni cantava ad alta voce pronunciando parole da trivio.

Il processo per il ballo della Triplice

Il giorno 12 febbraio avrà luogo il processo in Pretura, strascico del ballo della Triplice.

Ecco il testo del decreto di citazione:

Doretti Francesco fu Antonio possidente da Udine e Battistig Romeo fu Adolfo, disegnatore, nato a Venezia e domiciliato in Udine.

Sono imputati

d'ingiurie (art. 395 C. P.) perchè nel 30 gennaio p. p., o giorni prima, in Udine, ritiravano al querelante Scozziero Luigi, un biglietto già vendutogli per prender parte ad una festa da ballo mascherato al Teatro Minerva e per avergliele poi restituito, ma rimezzato avendo con questo fatto, leso l'onore ed il decoro del querelante.

Sono citati con obbligo d'intervenire il querelante Scozziero Luigi fu Antonio domiciliato in Udine, agente della casa Dedini, via Portanuova; nonchè i seguenti testimoni, cioè:

Riva dott. Giuseppe, Rigido Brigido, pittore; Gorrieri Flaminio, maresciallo delle Guardie di città; Petrini Augusto e De Faccio Gio Batta, liquorista.

Difensori gli avv. Baschiera e Franceschinis.

Il processo contro i percuotitori del prof. Vogrig

avrà luogo davanti il nostro Tribunale nel giorno 13 febbraio corrente.

I lettori ricorderanno certamente le circostanze in cui seguì il brutto fatto.

Processo per adulterio

I lettori ricorderanno ancora la notizia da noi pubblicata giorni sono su un infanticidio avvenuto a Basaldella, e come fosse da escludersi in questo fatto ogni giudizio di reato, giacchè l'autopsia eseguita di concerto coll'autorità ne dimostrò chiaramente l'insussistenza.

Il marito però della donna sembra che voglia indagare sulla condotta tenuta della propria moglie durante i due anni nei quali egli dimorò all'estero per ragioni di lavoro, giacchè produsse in di lei confronto al Procuratore del Re, querela per adulterio, adducendo che il bambino decesso nacque per illegittima relazione della moglie nei due anni anzidetti.

A nulla valsero le preghiere e le lagrime della moglie; queste non valsero a far recedere lo sdegnato marito dalla presa e già compiuta risoluzione.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Udienza del 9 febbraio 1897

Pelizzon Pietro fu Stefano, d'anni 46, di Carlino fu assolto dall'imputazione di incendio doloso e danneggiamento in danno di Chiesa Gio. Battista.

— Di Chiara Natale fu Gio. Batta, d'anni 30 di Carlino, per minaccie gravi a danno di Coz Giovanni fu condannato a giorni 37 di reclusione.

IN PRETURA

Ruolo delle cause

da trattarsi all'udienza Penale 12 febbraio 1897.

La Pietra Marcello, detenuto, violenze art. 190 Cod. Pen., dif. Billia dott. Pompeo — Cesconi Francesco, contravv. 456 Cod. Pen. dif. Doretti dott. Giuseppe — Ruggeri Andrea, contravv. art. 56 P. Sic. dif. Doretti dott. Giuseppe — Zampese Cecilia, contravv. art. 56 P. Sic. dif. Doretti dott. Giuseppe — Francescutti Angelo, contravv. art. 488 436 Cod. Pen. dif. Billia dott. Pompeo — Nascimbeni Francesca, contravv. art. 488 Cod. Pen. dif. Doretti dott. Giuseppe — Triburzio Giuseppe, contravv. Regol. Municipali, dif. Doretti dott. Giuseppe — Esari Anna-Maria e comp., contravv. art. 456 Cod. Pen., Torossi Leonardo, contravv. 488 Cod. Pen., Mucchiutti Antonio, contravv. 453 Cod. Pen. dif. Billia dott. Pompeo — Raffin Pietro, contravv. 488 Cod. Pen. dif. Doretti dott. Giuseppe — Forniz Vittorio, contravv. 475 488 Cod Pen. dif. Doretti dott. Giuseppe — Zuliani Enrico, contravv. 434 482 Cod. Pen. dif. Franceschinis — Doretti Francesco e comp., ingiurie, dif. Franceschinis — Della Vedova Angelo, contravv. daziaria, dif. Franceschinis — Globa Luigi, ingiurie, dif. Billia — Moro D'Odorico Caterina e comp., ingiurie e minacce.

Sentenza confermata

La Corte d'Appello di Venezia ha confermata la sentenza pronunciata in contumacia dal Tribunale di Tolmezzo contro Mattia Tommasi di anni 51, di Dogna, condannato per ferimento a due mesi di detenzione.

Carnovale

Teatro Minerva

Questa sera alle ore 21 ha luogo il secondo veglione mascherato della stagione.

Il carnevale ha già oltrepassato la metà del suo corso, e perciò chi ha voglia di divertirsi... ballando, non tralasci di andare questa sera al Minerva.

La brava orchestra del consorzio filarmonico, diretta dal maestro Verza, suonerà i nuovi ballabili.

Veglia di beneficenza

La Presidenza del Teatro Sociale di Udine avverte che dalle ore 10 alle 15 il Custode del detto Teatro è incaricato dell'affittanza dei Palchi di proprietà della Società ed in Amministrazione in II, III e IV Fila per la sera del ballo di Beneficenza (20 febbraio)

Il sig. senatore comm. G. L. Pecile ha messo a disposizione della Congregazione di Carità il suo palco n. 6 seconda fila.

La Congregazione riconoscente ringrazia.

Telegrammi

Si parla di abbandonar le elezioni

Roma, 9. Stamane correva insistente la voce a Montecitorio che i ministri in una riunione tenuta iersera, avrebbero deciso d'inviare una circolare riservata ai prefetti annunciando che le elezioni sono per ora abbandonate, in causa della minacciosa situazione d'Oriente.

La camera verrebbe subito riconvocata per domandare i fondi necessari per gli armamenti.

Le allarmanti notizie d'Oriente Un conflitto inevitabile

Roma, 9. Le notizie pervenute alla Consulta nella notte e stamane dall'Oriente danno la situazione come quasi disperata.

L'ambasciatore Pansa ha informato il governo che tutto fa ritenere imminente lo scoppio della sollevazione a Costantinopoli, il fermento dei mussulmani, sobillati da alti dignitari e da preti, essendo ormai irresistibile.

Se la guerra fosse inevitabile ed in previsione di questa estrema eventualità le potenze ora dirigono i loro sforzi, non senza speranza ancora di riuscirvi, a circoscriverla tra la Grecia e la Turchia.

A scongiurarla, le Potenze tenteranno un intervento armato collettivo a La Canea.

Imponenti funerali a Cadorna

Torino, 9. Alle ore 15 ebbero luogo i funerali del generale Cadorna; riuscirono imponenti.

Vi parteciparono tutte le truppe del presidio, tutti gli ufficiali non comandati.

Otto sotto ufficiali del genio trasportarono la salma sullo affusto; fiancheggiavano la brigata ferrovieri, e seguivano i parenti, il duca d'Aosta, il rappresentante del Re, il generale Pelloux, l'on. Villa, il prefetto ecc.

Dopo la funzione religiosa nella chiesa la salma scortata da uno squadrone di cavalleria, fu trasportata alla stazione. Partirà domattina per Pallanza. Le vie le piazze e le finestre erano affollatissime.

La moglie, i figli Eugenio ed Emilia col più profondo dolore annunciano alla S. V. la perdita del loro amato

LODOVICO DELLA MARTINA

d'anni 63

avvenuta stamane alle ore 5 dopo breve malattia sopportata con singolare forza d'animo.

I funerali avranno luogo domani giovedì 11 corr. alle ore 9 ant. nella Chiesa Metropolitana partendo dall'abitazione in via Calzolai N. 7.

Udine, 10 febbraio 1897

Bollettino di Borsa

Udine, 10 febbraio 1897

	9 feb.	10 feb.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	94.80	95.10
» fine mese	95.(5	95.35
detta 4 1/2 »	103.1/8	103.—
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	98.—	102.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex	306.—	306 —
» Italiane 3 %	288.75	288.75
Fondiaria d' Italia 4 %	46[illegible].—	468.—
» » » 4 1/2	485.—	485.—
» Banco Napoli 5 %	405.—	405.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	469.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	509 —	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d' Italia	723.—	726.—
» di Udine	115 —	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	263.—	263.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	665.—	668.—
» » Mediterranee	506.—	509.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	105 15	105 10
Germania »	129.95	129.60
Londra	26.50	26.46.—
Austria - Banconote	2.21.25	2 20.75
Corone in oro	1.10 —	1.10.—
Napoleoni	21.03	21.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	90.70	90.70
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 10 febbraio a **505**.

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1897 — Tipografia editrice G B. Doretti.